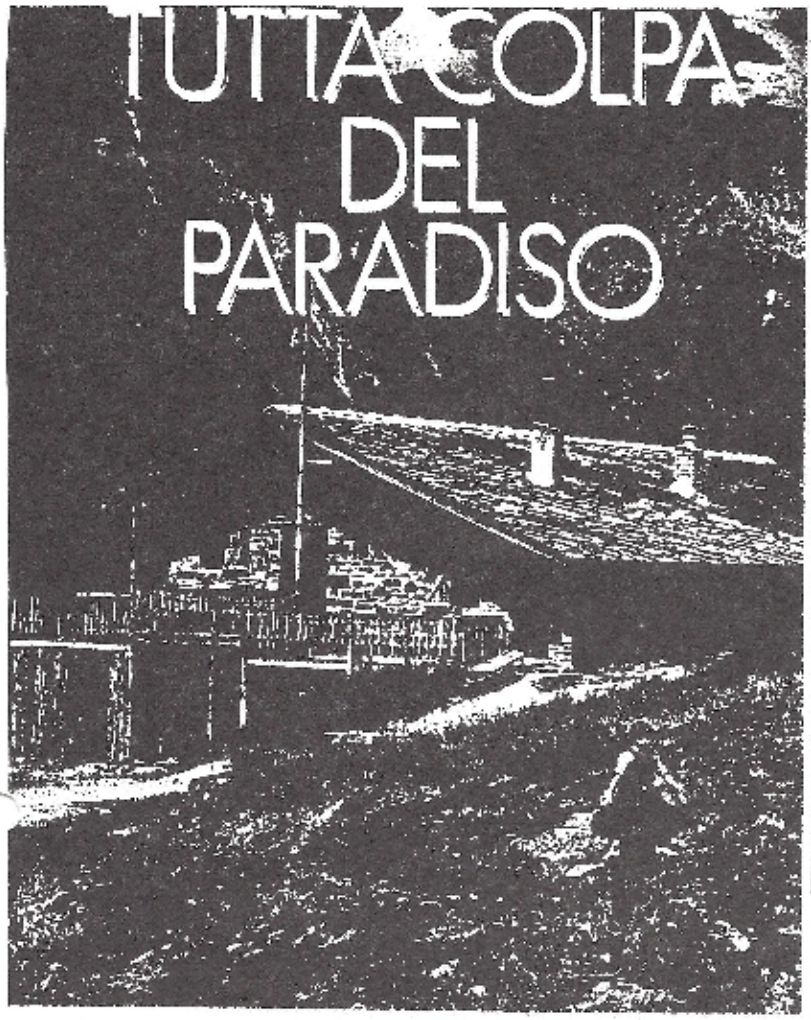


LA SCHEDA DEL FILM

titolo: «Tutta colpa del paradiso»
produzione: Gianfranco Piccioli per la Union P.N. e Mario e Vittorio Cecchi Gori per la Silver Film
distribuzione: CEIAD
regia: Francesco Nuti
sceneggiatura: Vincenzo Cerami, Giovanni Veronesi, Francesco Nuti
fotografia: Giuseppe Ruzzolin
scenografia: Francesco Frigeri
montaggio: Sergio Montanari
costumi: Nicoletta Ercole
musica: Giovanni Nuti
durata: 1h e 45'

PERSONAGGI E INTERPRETI
Romeo.....Francesco Nuti
Celeste.....Ornella Muti
Lorenzo.....Marco Vivio
Alessandro...Roberto Alpi
l'oste.....Novello Novelli
la direttrice..Laura Betti

IL REGISTA

Francesco Nuti è nato a Firenze il 17 maggio 1955. Insieme ad Alessandro Benvenuti e Athina Cenci ha formato il gruppo cabarettistico de «I Giancattivi», con i quali ha partecipato a diverse trasmissioni televisive («Non stop», «La sberla», «Black out») e ha esordito al cinema con «Ad ovest di Paperino» (1982, regia di Benvenuti). Separatosi dai «Giancattivi», Nuti è stato protagonista di tre film diretti da Maurizio Ponzi: «Madonna che silenzio c'è stasera» (1982), «Io, Chiara e lo Scuro» (1982), «Son contento» (1984). Nel 1985 è diventato anche regista con «Casablanca Casablanca».

In una intervista apparsa su Ciak, Francesco Nuti aveva descritto così i suoi film : " Io ho sempre voluto e vorrò fare un cinema di sentimenti perchè il grande cinema di tutti i tempi è sempre stato di sentimenti. Non faccio parte di quel genere chiamato "comico" a cui si dedica da alcuni anni la cinematografia italiana. Non lo amo, non mi interessa e non mi parrebbe giusto definirlo così, data la grande tradizione che esiste del vero comico da Chaplin in avanti. Piace anche a me far ridere il pubblico, ma cerco anche di farlo pensare e di preoccuparlo. Il cinema che piace a me è quello dove il pubblico si riconosce, dove ritrova i suoi difetti, le sue timidezze i suoi desideri!" Dopo tre successi (Madonna che silenzio c'è stasera, Io Chiara e lo Scuro, Son con Lento) e tre film quasi esemplari, in perfetto accordo con il regista Ponzi, Francesco Nuti ha ricominciato da solo con Casablanca Casablanca. A molti il film è piaciuto (ha vinto recentemente anche il premio dei giovani al Festival di S. Sebastian, e due premi al Festival di Nizza), ma non valeva il modello. Anche se Nuti afferma di saper girare benissimo come afferma nell'intervista già citata, per conquistare uno stile come regista deve ancora fare molta strada. Lo conferma TUTTA COLPA DEL PARADISO , un gradevole filmino che racconta la storia di Romeo, che dopo un periodo di carcere, esce e cerca il figlio nato da una breve relazione. Romeo esce e non trova niente: la sua casa non c'è più, gli americani gli hanno comperato tutto, e un'orda di punk ha invaso il quartiere. Poi la cattivissima direttrice dell'asilo (una Laura Betti in gran forma da oscar) non vuole svelare l'indirizzo dei genitori a cui il bambino è stato affidato. Ma Romeo non si perde d'animo; ruba dal computer il nuovo indirizzo e parte in quella direzione: rifugio Paradisia, Champoluc, Val D'Aosta. Il nuovo padre di Lorenzo è un ricercatore che insegue un animale rarissimo, lo stambecco bianco, che compare ogni 400 anni. La nuova madre (Ornella Muti) bellissima e dolcissima si dedica al bambino. La famigliola acottiva piace tanto all'intruso che oltre a tenere nascosta la propria identità decide di stabilirsi in quella casa. Ci sarà modo di conoscere meglio Lorenzo e anche modo di farsi voler bene dalla nuova quanto bella mamma in una notte di festa piena di fuochi artificiali. Ma Romeo, in un soprassalto di malinconico stoicismo se ne va: una strizzata d'occhio alla bella Celeste, una nuvolata per prendere il pallone che il figlio gli ha calciato, e la segreta soddisfazione di aver visto, dopo la fatidica notte d'amore, lo stambecco fatato.

TUTTA COLPA DEL PARADISO è un'operina garbata, piacevole con i tratti del naif, con qualche pennellata di troppo. Questa sua seconda fatica risente molto dell'inesperienza di Nuti come regista. Egli è padrone dei silenzi, domina le pause con la semplicità di un giocoliere, e gli sguardi con la naturalezza di un mimo; scandaglia il fondo della malinconia e poi con un guizzo di fantasia risale al surreale. Ma Nuti è invece ancora giovane come regista: i silenzi, le pause, gli sguardi dovrebbero avere tempi precisi all'interno di tutta la struttura narrativa del film, altrimenti abbiamo una successione di intelligenti sequenze legate male e con cadute di tono che non basta riempirle con musiche e canzoni melodiche che saziano al momento ma poi il prodotto finale riesce a fatica tenere.